

Novità Alfonsiana

Il desideratissimo libro intorno alla giovinezza di S. Alfonso è finalmente uscito a luce. Ecco il frontispizio:

Studi e Documenti di Storia religiosa

S. Alfonso De Liguori

Contributi Bio - Bibliografici.

Morcelliana - Brescia

Ed ecco l'Indice, che coi semplici titoli dà un'idea del contenuto molto interessante del volume di 272 pagine grandi, piene di respiro.

Presentazione del libro: Prof. P. Naddeo.

Contributi biografici: P. O. Gregorio.

L'abitazione di S. Alfonso a Napoli, da giovane: P. D.

Capone.

S. Alfonso universitario: P. A. Freda.

Primi incontri di S. Alfonso con la filosofia: P. D.

Capone.

S. Alfonso Apologeta: P. V. Toggia.

Oltre questa I parte di studi originali, ve n'è una seconda che abbraccia i *Documenti* più significativi raccolti dal P. Gregorio, e sono: *Lettere inedite - Testamento di S. Alfonso - Codicillus - Parlamento per la fondazione della Rotonda di Calabria - Privilegi della Camera reale - Atti del Decurionato di Calabria - Voto concistoriale del Card. Angelo Mai*, rintracciato dal P. A. Freda nella Biblioteca Vaticana.

Il libro in bella copertina ha tre stupende illustrazioni e tre facsimili di atti originali settecenteschi.

Pubblicazione degna del centenario della Canonizzazione di S. Alfonso: gli Autori hanno sudato assai per mettere nella sua vera luce gli anni giovanili del Dottore Zelantissimo. I futuri biografi e studiosi dell'eredità letteraria di S. Alfonso non possono fare a meno di consultare queste pagine, ricche di informazioni, scovate negli Archivi partenopei e salernitani. - *L'Editrice Morcelliana* di Brescia, che ha stampato a sue spese l'opera caratteristica, è meritevole d'ogni lode e successo. Il libro costa L. 15.

P. ORESTE GREGORIO C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDUARDO DONINI & FIGLI — Pagen

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XI

GIUGNO 1940 - XVII

NUM. 6

L'Araldo del Papa

Mai forse alcun santo amò, onorò, difese il Papa e con esso ebbe tanti rapporti in vita e dopo morte, quanto Sant'Alfonso M. de Liguori.

Otto Pontefici in vita e dieci dopo morte dal 27 settembre 1696, suo giorno natalizio, al 26 maggio 1939 - 1940, primo centenario di sua canonizzazione.

Se nella vita del Santo dovessimo cogliere una nota caratteristica, dopo quella del Serafino dell'Eucaristia e del Cavaliere di Maria Immacolata, dovremmo sottolineare e segnalare quella di *Amante, Apostolo e Martire del Papa, Araldo e Vendice del Primato e dell'Infallibilità del Sommo Pontefice*.

Piace discorrerne un tantino, almeno per quanto riguarda la vita mortale, anche perché sia di sprone ed esemplare a tutti in questo mese, in cui per l'universo, in vista della solennità di S. Pietro, Primo Papa, Vicario di Cristo, più che in altri tempi si va celebrando con filiale affetto la cosiddetta *Festa del Papa*.

..

I tempi di Sant'Alfonso furono assai ostili al Romano Pontefice.

L'idra protestantica, dopo l'infernale grido di Lutero contro il Papa, aveva prodotto un'infinità di sette, di chiese, di dottrine, di partiti, tutti discordi tra loro, tutti concordi però nel negare e combattere l'amore, l'onore, la supremazia e l'infallibilità del Sommo Pontefice.

A costoro si unirono incauti o malevoli cattolici, coinvolti e travolti dai loro sofismi e raggiri o intimiditi dai potenti.

Sorsero così nel campo religioso sociale politico, il *gallicanesimo* e il *regalismo* o statolatria, che diedero man forte alle pullulanti sette del secolo XVIII, specie alla massoneria, al socialismo nascente e ai comunisti, che sfociarono nella

rivoluzione del 1789, nella persecuzione e soppressione della Compagnia di Gesù e nella pretesa di sconvolgere ogni autorità e prerogativa regia e anche pontificia.

A quel turbolento secolo fu inviato l'Uomo della Provvidenza, Alfonso M. de Liguori.

Il quale, come nel campo della morale contro il lassismo e il rigorismo, in quello dommatico contro gli eretici d'ogni nome, nell'ascetico contro il giansenismo e i falsi riformatori, così nel campo sociale lottò strenuamente e vittoriosamente contro il gallicanesimo e il regalismo per la difesa della dignità, libertà, supremazia e infallibilità pontificia.

..

San'Alfonso amò di cuore il Papa: e quanto!..

Mille volte avrebbe dato la vita per lui.

Chierico, sacerdote, missionario, vescovo, percorse con lo sguardo lungimirante i tempi, vide e deplorò le rovine della guerra contro Dio e il suo « Cristo in terra », ne constatò le fatali conseguenze e decise per l'amore e l'onore del Romano Pontefice di gettarsi eroicamente e con ogni vigore nel fitto della mischia.

E cominciò un apostolato grandioso *Pro Ecclesia et pro Pontifice*, associandosi nell'immane lotta tutti i prodi figli della Chiesa, e prima i suoi poveri perseguitati Religiosi, anch'essi, come tanti, vittime innocenti del regalismo dominante.

Nei Redentoristi istillò amore, venerazione, sacrificio per il Papa. Decretò periodiche preghiere, comunioni, mortificazioni e lavori per Lui; volle che nelle Missioni si pregasse dalle folle pel santo Padre.

Onde premunirli contro possibili deviazioni intorno alla genuina dottrina cattolica sul Papa, stabilì quali tesi basilari da sostenere e difendere contro chiunque e dovunque:

- 1) che il sommo Pontefice sia infallibile nel definire anche fuori concilio le cose appartenenti alla fede e alla morale;
- 2) che il Papa, come capo assoluto della Chiesa, abbia un'autorità superiore ad ogni concilio.

Guai a contraddirlo in queste verità per lui di fede definibile: ne provava sommo disgusto e diveniva inesorabile.

Ad un Padre che ardi di sostenere il contrario: « *Mi pento,*

disse con veemenza, *di averti ricevuto in Congregazione: se ciò avessi saputo, non ti avrei giammai accettato.* ».

Parlava a tutti del Papa e delle di lui prerogative; a tutti ne inculcava l'amore, la riverenza e la sommissione assoluta. Da Vescovo specialmente ne difese strenuamente i diritti. Alorché fu tentato da potenti a lederli, esclamò: « *Come posso farlo se ho giurato al Papa di difendere i diritti suoi e della Chiesa? Mi stimerei dannato se facessi il contrario.* ».

I dolori, le gioie del Papa erano sue proprie.

Ognuno sa con quanto filiale affetto e interesse seguitò le vicende dei Papi Benedetto XIV, Clemente XIII, di Pio VI, specie nel suo viaggio a Vienna, e soprattutto di Clemente XIV. Scrisse loro varie volte per confortarli nella lotta contro i nemici della Chiesa, singolarmente nella persecuzione contro la Compagnia di Gesù: esultò pei loro trionfi.

Conoscono tutti la famosa bilocazione, per cui, restando ad Arienzo, poté filialmente assistere e confortare le ultime ore dell'afflittito Clemente XIV, che moriva oppresso dai dolori il 22 settembre 1774.

Un giorno innanzi a lui, infermo e prostrato, si tenne dai Congregati il discorso sull'infallibilità pontificia. Egli si riscosse e rianimandosi con zelo esclamò: « *O quanto mi sento consolare, allorché si fanno simili discorsi!* ».

..

Non gli parve tuttavia sufficiente con la semplice voce diffondere e difendere l'amore e l'onore del Vicario di Gesù. Pensò di far uso anche della sua penna, ormai formidabile e micidiale ai nemici di Dio e della Chiesa.

Premettiamo, onde valorizzare meglio l'opera del Santo Dottore, che egli scrisse in un periodo, in cui più infieriva la lotta contro il Papa e in cui il gallicanesimo imperversava dovunque e dovunque il regalismo con ogni mezzo opprimeva la Chiesa, onde soggiogare la tiara alla corona.

Il Santo, esponendo se stesso e la sua Congregazione alle più fiere persecuzioni non indietreggiò nella lotta per tal motivo. Stampò di nascosto o all'estero o con lo pseudonimo o l'anonimo, onde poter più facilmente ed efficacemente divulgare le sue dottrine in difesa del Papa.

Veramente un po' daper tutto tratta dell'amato argomento, con dottrina e zelo, oltreché in opere specifiche.

1) Nella « *Morale* » aggiunse una *dissertazione* intorno alla potestà del Sommo Pontefice, trattando della infallibilità e della supremazia di Lui.

2) Nella « *Verità della Fede* » (Parte III) ne parla più di proposito.

Quest'opera suscitò le ire del fiero Tanucci, Capo del Governo di Napoli.

3) Nell'« *Opera Dommatica contro gli eretici pretesi riformati* » discorse a fondo dell'ubbidienza dovuta alle definizioni del Papa e della Chiesa.

4) I « *Riflessi spettanti alla Dichiarazione dell'Assemblea di Francia circa l'infallibilità del Papa* » (opera smarrita) controbatterono gli errori di quell'Assemblea, donde ebbe origine il gallicanesimo sotto la protezione del despota Luigi XIV.

5) « *L'infallibilità del Papa* ». Andò anche questa opera smarrita.

6) « *La potestà del Romano Pontefice, vendicata dagli attacchi di Giustino Febronio*. Operetta di Onorio degli Onori (1768) è l'opera principale e decisiva nella implacata lotta.

Questo libro, nonostante il pseudonimo, diede moltissimi fastidi al Santo. In esso con evidenza solare dimostra e rivendica contro quel procace eretico il primato e l'infallibilità del Papa.

7) « *Vindiciae pro suprema Romani Pontificis potestate* »: è un'altra opera che diffuse per il mondo il prestigio pontificio.

Questi libri diffusi a migliaia di copie dovunque tradotti in varie lingue concorsero davvero a salvaguardare le prerogative, a trarre molti incauti o perversi dall'errore e a propagare l'amore e l'onore per il Sommo Pontefice.

Questi stessi fascicoli scritti tutti in un ventennio (1748 - 1768) raccolti in un libro dal Redentorista P. Jacques « *Il Papa e il Concilio* », ebbero l'altissimo onore di essere presentati nel Concilio Vaticano del 1870 agli 800 Vescovi ivi raccolti, e tenuti sott'occhi da 590 Vescovi presenti alla sessione sull'Infallibilità Pontificia. Anzi furono letti, ammirati e raccomandati dallo stesso Pio IX, e, secondo egli stesso attesta, concorsero molto, definitivamente forse, alla decisione del Concilio per

la definizione dell'Infallibilità e del Primato del Sommo Pontefice.



Von Pastor, nel penultimo volume della *Storia del Papa* (Parte II), in cui descrive il Pontificato di Clemente XIV, non seppe trovare altro *motto* da apporre al frontespizio del volume, che sintetizza tutto quel periodo burrascoso di storia e di afflizioni per il Pontefice, che le accorate parole di Sant'Alfonso, scritte in quell'occasione.

« *Povero Papa, povero Papa, afflitto da tutte le parti!*

E prego sempre per lui che il Signore l'aiuti... ».

Queste meste e fiduciose parole compendiano non solo un periodo di storia, ma la vita intera del Santo, che per l'amore e la difesa del Papa nel suo secolo irrequieto ne divenne non solo l'*Amante*, l'*Apostolo*, e il *Vindice*, ma pur anche il *Martire*: martire per l'odio dei nemici del Primato e dell'Infallibilità del Papa.

I Regalisti, i Gallicani e i Settari in genere odiarono a morte l'intrepido Dottore della Chiesa; minacciarono di continuo l'esistenza della sua Congregazione; le diedero anzi morte morale deturpandone la Regola.

Ma S. Alfonso tenne fermo: trionfò.

« *Quando si tratta del potere supremo del Papa, era solito dire, io son pronto a dare anche la vita per difenderlo, perché tolto questo, io dico che è perduta l'autorità della Chiesa* ».

« *Tempi miserabili!* disse altra volta stigmazzando il suo secolo. *Non possiamo neppure difendere l'autorità del nostro Comun Padre e Vicario di Gesù Cristo* ».

P. ALFONSO M. SANTONICOLA

SEGNALAZIONE LIBRARIA

P. M. Garénaux, C. SS. R., *Novena al Cuore Eucaristico di Gesù* (traduzione autorizzata del P. B. M. Casaburi, C. SS. R.), Pompei, 1940. — L. 2.50. Vendibile presso la Casa Editrice S. Alfonso, Paganì (Salerno). — Volumetto elegante di pagine 80, molto utile per le anime pie: oltre la Novena, vi è un'Appendice dell'Autore e del Traduttore.

La divozione verso il Cuore di Gesù.

« La divozione di tutte le divozioni è l'amore a Gesù Cristo, con pensare spesso all'amore che ci ha portato e ci porta quest'amabile Redentore. Piange e giustamente un divoto Autore in vedere che molte persone attendono a praticare diverse divozioni e trascurano questa; e che molti predicatori e confessori dicono molte cose, ma poco parlano dell'amore a Gesù Cristo; quando che in verità l'amore a Gesù Cristo dev'esser la principale, anzi l'unica divozione di un cristiano; e perciò questa dovrebbe essere ancora l'unica attenzione e scopo de' predicatori e confessori verso de' loro uditori e penitenti: l'insinuare loro continuamente ed infiammarli nell'amor di Gesù Cristo. Da questa negligenza poi nasce che le anime poco si avanzano nelle virtù e continuano a marcire negli stessi difetti e spesso ancora ricadano in colpe gravi; perché poco attendono e poco sono ammonite ad acquistare l'amore verso Gesù Cristo, ch'è quel laccio d'oro che unisce e stringe le anime con Dio... »

Narrasi nella Vita della Vener. Suor Margherita Alacoque, religiosa della Visitazione di S. Maria, che il nostro Salvatore rivelò a questa sua serva di volere che ultimamente a' nostri tempi s'istituisse e propagasse nella Chiesa la divozione e la festa del suo SS. Cuore, acciocché l'anime devote coi loro ossequi ed affetti riparassero le ingiurie che il suo Cuore riceve spesso dagl'ingrati, allorché sta esposto nel Sacramento sugli altari. Si narra pertanto nella Vita della mentovata venerabile religiosa, scritta dal dotto Mons. Languet vescovo di Sens, che mentre stava questa divota Vergine orando avanti il SS. Sacramento, Gesù Cristo le fe' vedere il suo Cuore circondato di spine con una croce di sopra e in un trono di fiamme; e poi le disse così: « Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che nulla per essi ha risparmiato sino a consumarsi per dar loro contrassegni del suo amore; ma che per ricompensa dalla maggior parte non riceve che ingratitudini e disonori in questo Sacramento d'amore; e quel che più mi dispiace è che questi cuori sono a me consagrati ». — Indi le ordinò ch'ella si adoperasse acciocché nel primo venerdì dopo l'Ottava del SS. Sacramento si celebrasse una festa particolare per onorare il suo divin Cuore. E ciò a tre fini: 1). Affinché i fedeli lo ringra-

ziassero di questo gran dono loro lasciato della Venerabile Eucaristia. 2). Acciocché le anime sue amanti riparassero coi loro ossequi ed affetti le irrivenenze e i dispregi ch'egli ha ricevuti e riceve da' peccatori in questo Sacramento. 3). Acciocché compensassero anche l'onore ch'egli non riceve in tante chiese, dove si trova poco adorato e riverito. E promise ch'esso avrebbe fatto abbondar le ricchezze del suo Cuore sopra coloro che gli avessero renduto questo onore, così nel giorno della festa, come in tutti gli altri giorni in cui l'avessero visitato nel SS. Sacramento. Sicché questa divozione al Cuore di Gesù Cristo non è altro che un esercizio d'amore verso un sì amabile Signore.

Ma parlando dell'oggetto d'una tal divozione, l'oggetto **spirituale** è l'amore di cui arde il Cuore di Gesù Cristo verso degli uomini, atteso che l'amore comunemente si attribuisce al cuore... L'oggetto poi **materiale** o sia sensibile è il SS. Cuore di Gesù, non già preso per sé nudamente ma come unito alla santa Umanità e per conseguenza alla divina Persona del Verbo... »

(Dalla Novena del Cuore di Gesù, Napoli, 1758).

S. Alfonso M. de Liguori

Sant'Alfonso e la « Povera Gemma di Gesù »,

12 marzo 1878 - 11 aprile 1903 - 2 maggio 1940 : 62 anni : natività, morte, canonizzazione della « Povera Gemma di Gesù ».

Quanti altri santi han compiuto in anni molti, in secoli, Gemma Galgani attuo in tempo breve. Pare che il buon Dio, adattandosi al dinamismo moderno, voglia sveltamente cinto d'aureo la capo dei suoi servi buoni e fedeli, di cui con insolita prodigalità ha dotato le nazioni moderne.

Tipici S. Giovanni Bosco, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Teresa di Gesù Bambino, Santa Gemma Galgani...

In tanta fioritura di Santi piace segnalare e sottolineare come Sant'Alfonso Maria de Liguori abbia avuto gran parte. A lui

infatti - al suo spirito, ai suoi esempi, alle sue opere - i moderni Eroi della santità debbono buona parte della loro perfezione e gloria. Decine e decine di Venerabili, Beati e Santi, oltre i numerosi Redentoristi, ripetono dalla pietà alfonziana, dall'influsso della sua vita e dalle ispirate sue Opere morali, dommatiche e ascetiche, alle cui linfe purissime attinsero a larghi sorsi, la loro formazione, perfezione ed esaltazione.

Beato Bianchi, Beato Gianelli, S. Giuseppe Cottolengo, Beato Strambi, Beato Cafasso, Santo Curato d'Ars, i sunnominati e molti altri ancora, quasi o tutti anzi.

* *

Santa Gemma dovè conoscere e servirsi delle varie Opere ascetiche del Santo Dottore: preferì durante la breve esistenza l'« *Apparecchio alla Morte* ».

Con questo libro, come altra volta S. Teresa di Gesù Bambino, ci assicura il P. Amedeo Passionista, suo biografo, ella volle prepararsi alla venuta di « sorella morte corporale ». Meditava, anzi contemplava quelle grandi verità, descritte con tanta semplicità e profondità; e pregava con le stesse parole del Santo, ripiene di celestiale unzione.

Anche agli estremi, prima di perdere l'uso degli occhi, s'intratteneva a leggere il caro libro. Vedutala una volta la zia con quel libro in mano, le disse:

« Che!... leggi, Gemma? »

« Sì, zia; leggo la preparazione alla morte. »

Oh! perché non la leggerebbe anche lei, zia, che è vecchia?
Quanti che mi ci sto preparando io alla morte! »

* *

Portando impresse le « *stimmate di Cristo* » - dono ricevuto il giovedì 8 giugno 1899, premio e sigillo di sua perfezione - sorriso dalla sua « cara Mamma celeste », accompagnata dall'Angelo suo santo - la « Povera Gemma di Gesù », andò così incontro al Divino Sposo, vergine prudente e vigilante, al Cielo, ove l'attendeva affettuosamente, giosamente chi attraverso la sua benevola protezione e gl'incomparabili scritti l'aveva « preparata » in vita, Sant'Alfonso M. de Liguori.

P. ALFONSO M. SANTONICOLA

I Propositi del Ven. P. Emmanuele Ribera, C. SS. R.

INTRODUZIONE

Sommario: Fine della vita - Le divine chiamate - Brevità della vita - Non ci si pensa - Propositi - Fedeltà, ordine nell'osservarli.

« Io oggi per la divina grazia sono in vita. Eppure chi sa quanti nella scorsa notte sono passati all'eternità! e se ciò fosse avvenuto a me, dove mi troverei io adesso? »

Ma, e quale sarà il motivo per cui Iddio mi conserva tuttora in vita a preferenza di tanti altri anche più giovani di me? Oh bontà eccessiva del mio Dio!

Egli è da gran tempo che mi aspetta! Quante chiamate estreme! quante interne ispirazioni! quanti lumi alla mente non ho avuti per mutar vita? Questa considerazione medesima non è una di quelle potenti grazie per farmi risolvere a dir davvero una volta: E fino a quando saremo sì stupidi da non comprendere la vanità delle cose, nelle quali riponiamo gli affetti del nostro cuore? *Mendaces filii hominum in stateris*. Ah pazzi che siamo a pascerci di vento, di vanità, e menzogna!

Egli è certo, scrive il P. De Rosis, o uomo chiunque vivi adesso, che cento anni fa non avevi la vita, né l'essere! Sono passati cinque mila e più anni di questo mondo, nei quali non sei vissuto; anzi è passata un'eternità, nella quale tu sei stato rinchiuso in quelle tenebre oscurissime del niente, e non è gran tempo che da quelle sei uscito alla luce dell'essere. Avrai fatta riflessione più volte, che sopra il tuo capo si raggiunge ogni di una gran macchina, tutta piena di lumi, la quale con la diversità dei moti cagiona effetti mirabili e continui in questi bassi elementi. Quindi vedi succedere la notte al giorno, il giorno alla notte, la primavera all'inverno, dopo seguir l'estate e l'autunno, con una continua generazione e corruzione delle cose sensate ed insensate.

Ti vedi posto sopra una terra tutta seminata di ville, castella, città abitate da tante diverse nazioni.

Egli è certo inoltre che il tuo essere in questa vita è molto breve, perché non puoi senza presunzione vana prometterti una vita che passi l'anno centesimo. Sicché slungata quanto puoi, dentro il piccolo giro di cento anni sta ristretta la tua vita, e tutto ciò che alla vita si appoggia in questo mondo.

Però diceva S. Paolo sin giusti, parlando dei peccatori che trionfano in questo tempo: *Sinamus illos interim fruuntur gloria, et vita sua potantur fructibus suis, quia sicut olera herbarum cito decident, quorum spes intra huius aevi spatio concluduntur*. E per darti a credere questa verità non è necessario ricercare l'autorità ed esempio degli antichi, ma tu stesso lo vedi cogli occhi tuoi; non solo negli altri, ma in te medesimo, ché poco prima eri fanciullo, poi giovane, adesso ti trovi più avanzato in età, e senti che ogni dì corri per le poste alla vecchiezza, ed alla morte. (Risoluz. per l'eternità, c. I.)

Non è dunque una cecità incomprendibile quella di non pensare al tempo, ed inquietarsi di ciò che deve passare in un momento, e poi non pensare all'eternità! *Heu quam multo*, dice il Taulero, *accacati homines pretiosissimum tempus miserabiliter perdunt, et sanctorum calcare vestigia Patrum abnuunt, ne dicam contemnunt, quod eos postea vehementer exercebunt*. (Tract. de coecit., c. 13).

Oh quanto debbo ringraziare la paterna divina predilezione, che mi ha chiamato in questo santo luogo di salute!

Pertanto per vivere con quella perfezione, e con quel fervore proprio del mio stato, negli esercizi spirituali fatti nella fine di quest'anno 1842, dopo una gravissima infermità, mi son risoluto col consiglio del mio confessore di ristabilire tutti i proponimenti fatti la prima volta mentre dimorava nel Seminario nell'anno 1828, e rinnovati con più fervore nella santa solitudine di S. Maria della Consolazione in Illiceto (1) nel 1831, imitando S. Carlo Borromeo, il quale si fe' santo, perché ciò che proponeva mai più lasciava.

Procurerò non mancare per leggerezza, eccetto però quando l'obbedienza, o altro giusto motivo, mi obbligherà altrimenti, perché allora lasciando qualche proponimento o mortificazione, è un secondare la primiera e sovrana regola. (Nepeu, Ritir. Spirit., Consider. 6).

Il medesimo autore però avverte che la santità dipende dalla regola, perché questa produce la facilità, la facilità la costanza, e dall'una e dall'altra sorge poi la perfezione, mentre dal facile si passa al meglio, e dal meglio al perfetto. (Rifless. crist. per tutto l'anno, 18 agosto).

L'ordine che dovrò avere nell'apprendere e praticare le regole della santità, nel combattere i vizi, esercitare le virtù, forma

l'elemento principale per ascendere i gradi della perfezione, e si può dire senza scrupolo che in molto maggior numero si vedrebbero i santi, se fosse più frequente la costanza nei buoni proponimenti.

Le pratiche di pietà se non sono fatte ordinatamente, producono di necessità impaccio, confusione, e sconfidenza nell'anima nel cammino della perfezione. Dice perciò S. Bernardo che dobbiamo custodire l'ordine, affinché l'ordine custodisca noi. E il Nepeu dimostra che la santità dipende principalmente dall'ordine. (Rifless. crist., 19 Agosto).

Oh mio Dio! oh mio amore! amate Voi medesimo in me! Io non voglio sussistere se non per consumarmi avanti a voi, come una lampada arde continuamente avanti ai vostri altari. Io mi protesto che voglio essere tutto vostro: voi che m'ispirate il desiderio di scrivere queste risoluzioni, voi dovete darmi forza ad osservare tutto con esattezza, con fervore, con perseveranza. Oh bontà infinita, bruciate, consumate, trasportate, annientate il mio cuore, fatene un olocausto perfetto. (1) »

P. A. D. C.

(1) Segue una invocazione in latino, tratta in gran parte dalle meditazioni di S. Agostino, che si traslascia.

PENSIERI

« Napoli vanta tre Eroi che sono simboli di Donna, Adorazione, Morale, cioè S. Tommaso d'Aquino, S. Francesco Caracciolo e S. Alfonso: tutti famosi scrittori di dottrine, Officio, Visite Eucaristiche o istituti di Ordini dedicati al Culto Eucaristico ». B. Menichini, Serto storico per la Sacra Eucaristia in Napoli (Napoli, 1895, p. 126).

...

« Eppure, tre dei suoi (di S. Alfonso) libri, nella storia del sentire cristiano e del pensare cattolico hanno una importanza formidabile: la sua Morale, le sue Visite al SS. Sacramento, le sue Glorie di Maria, sono stati libri italiani tra i più letti e i più obbediti, non soltanto in Europa, ma nel mondo ». G. de Luca sul Frontispizio (aprile, 1938, pag. 262).

(1) Città in Prov. di Foggia, ove era lo Studentato di Filosofia. Ora Deliceto.

Expansione dell'Istituto

L'Istituto nacque e si sviluppò tra difficoltà di ogni genere. C'era in giro, nell'inizio, la rivoluzione, che privò la Fondatrice della pensione regia; un incendio distrusse il lavoro e l'economia di cinque anni a Ciempozuelos. In tal frangente la Madre Antonia esclamò coraggiosamente: «Avanti nel nome di Dio benedetto. Facciamogli prima la chiesa; poi, s'Egli vuole, ci darà i mezzi per riparare la nostra casa».

Nel 1873 vestirono l'abito religioso le prime due postulanti: le altre vennero in seguito. Nel 1874, salito al trono di Spagna il giovane Alfonso XII, si aprì per la nazione martoriata un periodo di relativa pace. La Madre Antonia ne approfittò per apparecchiare nuove fondazioni, le quali si succedevano con ritmo accelerato.

Davanti all'espansione certuni insinuavano non senza malizia: «Come vivono le Oblate? come si sostentano? donde ricavano le risorse per le loro costruzioni?» E la Fondatrice rispondeva: «Domandatelo a Colui che veste i gigli delle valli e dà le penne agli uccellini; domandatelo pure alla carità, virtù sublime, figlia del cielo e che al cielo guarda». Armata di sì viva fede nel 1876 si spinse verso i paesi Baschi e accettò in Vittoria l'incorporazione all'Istituto d'un ricovero ivi esistente e vi infuse il proprio spirito.

Nel medesimo anno raggiungeva la costiera mediterranea e inaugurava a Benicasim fra aranceti e rosei un altro asilo. Nel 1878 fondava una nuova casa ad Alacuà, villaggio situato alle porte di Valenza: poco dopo un'altra a Tortosa, presso la foce dell'Ebro.

La Provvidenza benediceva lo zelo operoso della Fondatrice, mentre la società riconosceva l'opportunità di quelle case di riabilitazione morale. Nel 1877 il Governo madrileno autorizzava la Madre Antonia a fondare asili in qualunque zona della Spagna. Nello stesso anno Pio IX accordava all'Istituto speciali grazie spirituali. Nel 1879 il Cardinale Arcivescovo di Toledo approvava l'Istituto delle Oblate con le loro Regole. Il 30 marzo 1881 la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari promulgava il *Decretum laudis*.

In pochi anni si era fatto un bel cammino. Le fondazioni si moltiplicarono quasi prodigiosamente: 1880, Saragozza, all'ombra del Santuario nazionale del Pilar; 1881, Santander;

1882, Valladolid; 1882, Tarragona affacciata alla marina catalana; 1882, Murcia e Godela; 1883, S. Giacomo di Compostella; 1884, S. Sebastiano, affollata di bagnanti europei; 1887, Alicante, Madrid e Ierez de la Frontera; 1894, Barcellona.

Non si pensava tuttavia solamente all'espansione: la disciplina era vigilata ed era stimolato lo spirito interiore. Nel 1887 la Fondatrice visitò il sud della Francia e andò a Bordeaux per studiarvi il regime d'un Rifugio di 300 penitenti. Indi raggiunse Roma per conferire col Superiore generale dei Redentoristi P. Nicolò Mauron, stimato universalmente uomo di grandissima prudenza. Era consultato in quell'epoca anche da S. Giovanni Bosco. Partendo dalla città eterna, lasciò presso l'altare prodigioso della Madonna del Perpetuo Soccorso sei lampade votive, perché con le loro fiammelle inneggiassero continuamente alla Mediatrice delle grazie. Nel rimpatriare sostò a Loreto per affidare alla Divina Madre l'avvenire dell'Istituto.

Passò quest'ultimo periodo nel dare una forma definitiva alle Suore Oblate del SS. Redentore, costruendo solide basi dottrinali e pratiche. Credè nel 1882 un Consiglio generale della Congregazione: stese le Costituzioni, il Direttorio, il Cerimoniale, il Rituale e il Regolamento per le giovani. Nel 1886 tornò a Roma per parlare col Papa Leone XIII e sollecitare l'approvazione dell'Istituto. Il decreto atteso venne nel 1895 con la modifica di qualche dettaglio della Regola.

Ormai l'Opera era compiuta.

Nel 1922, I centenario della nascita della Madre Antonia, l'Istituto contava nella Spagna 20 asili con 2.000 ricoverate. Le Suore intrepide avevano intanto varcato l'Atlantico per stabilirsi nell'America del Sud. Aprirono una casa a Montevideo nell'Uruguay, donde s'irradiano nel Brasile e Argentina.

Attualmente le Suore Oblate, comprese le novizie e le postulanti, sono un migliaio distribuite in 25 case di Spagna, 4 del Brasile, 3 dell'Argentina, 1 dell'Uruguay e 1 dell'Italia, a Roma nel quartiere di Monteverde.

Leone XIII soddisfatto di questa proficua istituzione religiosa la definì *Opera di redenzione...* È tale.

CRONACA MISSIONARIA

Napoli (18-25 febbraio). — Nella nostra Chiesa di S. Antonio a Tarsia il R. P. Rettore Di Coste e il P. Malavolta hanno predicato i Santi Esercizi.

S. Pietro di Magisano (Catanzaro). — « La sera del 1 Marzo giungevano fra noi i Padri Di Nola e Torre, invitati dal nostro Arciprete G. Biamonte per un corso di predicazione. Le verità eterne predicate dai Rev. Padri hanno colpito il cuore del nostro popolo che un tempo, dilaniato dal protestantesimo, s'era allontanato dalla Chiesa cattolica. Il fervore dei due Rev. Padri ha suscitato in mezzo al nostro popolo il più grande entusiasmo, per cui molte anime, inveterate nel peccato, si sono rigenerate nella grazia di Dio... » (Dall'*Arvenire*).

Rossano (Cosenza): 8-24 marzo. — I Padri Buonocore e Loffredo hanno tenuto un corso di Esercizi spirituali al popolo nella grande Cattedrale, con notevole frutto.

Quarto di Marano (Napoli). — I Padri Giampaolo, Caiazza, De Spirito e Cannavacciuolo hanno predicato la santa Missione, accendendo fra quei buoni abitanti viva devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima.

Talatico di S. Felice a Cancellò (Napoli): 1-16 aprile. — Il Parroco D. N. Savinelli, seguito dalla popolazione è venuto incontro ai Missionari P. De Ruvo, P. Santoli e P. Sorrentino, dimostrando la gioia di assistere per la prima volta ad una Missione liguorina. Eppure S. Alfonso, mentre risiedeva nella vicina Arienzo, non mancò di predicare ai pii e solerti lavoratori di Talatico!

Morcone (Benevento): 1-17 aprile. — Ai Padri dimoranti in quel nostro Collegio si è unito il P. Martino per dare la Missione secondo il metodo alfonciano. Ed è accaduto un vero rinnovamento di spirito.

Messiercola (Napoli): 4-14 aprile. — I Padri N. Santoli e Loffredo hanno annunziato con zelo la parola di Dio, risvegliando nelle anime il fervore accesovi nella Missione, datavi due anni avanti.

S. Gennaro Vesuviano (Napoli). — I Padri De Ruvo, F. Santoli, Caiazza e De Spirito, chiamati dal Rev.mo Padre Eugenio Tignola, O. F. M., hanno evangelizzato quel paese, spiritualmente abbandonato. L'impianto del Calvario e la Comunione degli infermi han commosso profondamente tutti gli animi, persino i più refrattari alla grazia.

IL CRONISTA PROVINCIALE

Missione di Tropea

La Missione di Tropea (Catanzaro) ebbe inizio il 16 aprile e terminò il 2 maggio.

Una massa imponente di popolo d'ogni età e condizione, con a capo S. Ecc. Rev.ma Mons. Felice Cribellati, vescovo diocesano, attendeva i Missionari. Eravamo sei: P. Pirozzi, superiore della Missione e predicatore, P. Grimaldi, istruttore, P. Marinario prefetto (in Cattedrale); P. Carioti, superiore del collegio di Tropea predicatore, P. Iavarone, istruttore, P. Sorrentino, prefetto (nella Chiesa dei Redentoristi). Sua Eccellenza con indovinate parole diede il benvenuto ai discepoli di S. Alfonso, implorando sui lavori apostolici celesti benedizioni. Un telegramma augurale del Papa colmò di gioia il nostro ingresso nella graziosa cittadina di Tropea.



La predicazione popolare attirò subito le simpatie generali. La grande Cattedrale di stile normanno e la chiesa a croce greca dei Redentoristi, ov'è sepolto il Vener. P. Vito Di Netta, divennero sin dalle prime sere incapaci di contenere la gente numerosa, accorsa anche dalle campagne di Parghella. E il frutto spirituale fu abbondantissimo: indice le Comunioni generali: vi parteciparono 280 bambini, 458 signorine, 412 signore, 978 uomini. Al 40 ammalati della città fu recato in processione Gesù Sacramentato dallo stesso Eccellentissimo Vescovo.

Degna di menzione fu la benedizione del mare. Fin dall'alba cento bandiere sventolavano sul molo e sulle barche. Al pomeriggio scendemmo alla spiaggia in compagnia di Sua Eccellenza. Il P. Carloti con entusiasmo rievocò dinanzi alla popolazione ivi adunatasi lo spettacolo avvenuto nella Missione del 1842, in cui il Vener. P. Di Netta, l'apostolo delle Calabrie, benedisse il mare: l'indomani di quella benedizione vi fu pesca copiosissima... Si staccò dalla riva la barca che portava Monsignore e i Missionari: ci raggiunsero presto le altre. I rematori vogavano con letizia silenziosa: in ciascuna barca si recitava il santo Rosario al ritmo delle onde. Che scena commovente! Al largo, tutte le barchette si accostarono: il P. Pirozzi diede la benedizione liturgica al nostro mare, mentre Monsignore faceva scendere la sua benedizione pastorale sui Missionari e su ciascun Tropeano.



Tornammo alla riva: in un baleno si unì a noi moltissima gente e da tutti i cuori festanti salì al cielo la canzoncina: *Evviva Maria!*... L'eco si ripercosse lontano: i flutti nel vespero pare che ripetano ancora quel grido filiale, ridestando nelle anime dei Tropeani i santificanti ricordi della Missione, a cui presero parte con religione il Capitolo, il Clero, i Religiosi, le Religiose, le Autorità cittadine, tutto il popolo senza eccezione.

P. V. SORRENTINO

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

a chiusura delle Feste Centenarie di S. Alfonso

Giorni 27 e 28 Maggio 1940

Il Clero della Diocesi si radunerà nel Collegio di S. Alfonso in Pagani per un ritiro spirituale. Le conferenze saranno tenute da Mons. Federico Sargolini, Assistente Generale della Gioventù Maschile di Azione Cattolica.

Giorno 29 Maggio 1940

Ore 18,30 — Apertura ufficiale del Congresso nella Chiesa Cattedrale in Nocera Inferiore — Canto del *Veni, Creator Spiritus* — Lettura della Lettera Pontificia — Parole di occasione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Teodorico De Angelis, Vescovo Diocesano. Discorso di apertura di S. Beatitudine Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Prelato Ordinario di Pompei, Presidente del Congresso — Esposizione del Santissimo — Canto delle Litanie — Preghiera del Congresso — Benedizione Eucaristica impartita da S. Beatitudine Mons. Anastasio Rossi.

Giorno 30 Maggio

Ore 8 — Solenne funzione di suffragio per tutti i defunti della Diocesi nel Cimitero di Pagani — S. Messa celebrata da S. Ecc. Rev. Mons. Francesco Marchesani, Vescovo di Cava e Sarno, e Comunione generale.

Ore 9,30 — Basilica di S. Alfonso — Messa solenne ed esposizione del SS. Sacramento — Adorazione Eucaristica a turno fra le Associazioni di Gioventù Femminile di A. C. della Diocesi.

Ore 10 — Sedute di studio, per gli uomini nella Chiesa della Madonna delle Galline e per le donne nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine in Pagani.

1^a Tema: La visita al SS. Sacramento: dovere di riconoscenza a Gesù che è voluto restare con noi; bisogno del Cuore per il cristiano; onore sommo — Relatori rispettivamente per le due sezioni Molto Rev. P. Pacifico Capobianco, O. F. M. Ministro Provinciale di S. Maria degli Angeli, e il Molto Rev. P. Biagio Parlato Superiore Provinciale dei Padri Redentoristi.

2^a Tema: La visita al SS. Sacramento sorgente di grazie, con speciale riferimento alla devozione ai Santi. Relatori: Prof. Angelo Corsaro e Signora M. Rossi di Napoli.

Ore 17 — Seduta plenaria di studio nella Chiesa Parrocchiale di S. Felice e SS. Corpo di Cristo in Pagani.

Temi: « Conoscenza della SS. Eucaristia specialmente in ordine alla presenza reale » — Relatore S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Teutonico, Vescovo di Aversa; Avv. Comm. Raffaele Jervolino di Napoli e Signora Jervolino.

« La visita al SS. Sacramento ed a Maria SS. secondo la lettera e lo spirito degli insegnamenti di S. Alfonso » Relatore: Avv. Comm. Angelo Raffaele Jervolino del Foro di Napoli.

Ore 19,30 — Basilica di S. Alfonso — Funzione serale — Discorso Eucaristico tenuto da S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco De Filippis, Vescovo di Veroli — Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Teutonico, Vescovo di Aversa.

Ore 20,30 - 21,30 — Nella Chiesa Parrocchiale di S. Felice e SS. Corpo di Cristo in Pagani: Seduta di studio per soli uomini.

Giorno 31 Maggio

Ore 8,30 — Basilica di S. Alfonso — S. Messa celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco De Filippis, Vescovo di Veroli, e Comunione Generale di tutte le bambine della Diocesi.

Chiesa Par. le di S. Felice e SS. Corpo di Cristo — S. Messa celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Teutonico, Vescovo di Aversa, e Comunione generale di tutti i bambini della Diocesi.

Ore 10 — Basilica di S. Alfonso — Esposizione del SS. Sacramento, Adorazione eucaristica a turno fra i Gruppi Donne di A. C. della Diocesi. Chiesa della Madonna delle Galline e Chiesa Par. le di S. Maria del Carmine: Sedute di studio sui temi:

1° « Che cosa è la S. Messa — Sua divina efficacia per i vivi e per i defunti — Studio del Catechismo Eucaristico » Relatori rispettivamente per gli uomini e le donne: Mons. Federico Sargolini e P. Vincenzo Di Lorenzo.

2° « Obbligo di assistere alla S. Messa nei giorni festivi — Maniera di assistervi — Compartecipazione all'azione sacerdotale » Relatori: Avv. Girolamo Bottiglieri di Salerno e Signa Prof. Maria La Rovere di Napoli.

Ore 17 — Chiesa Par. le di S. Felice e SS. Corpo di Cristo — Seduta plenaria sui temi:

1° « Essenza del Sacrificio della Messa — Come deve essere conosciuta, apprezzata, vissuta dal popolo cristiano » Relatore: S. Ecc. Rev.ma Mons. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Muro Lucano.

2° « La S. Messa centro del culto liturgico e sua grande efficacia nei grandi avvenimenti del cristiano: matrimonio, anniversari, funerali » Relatore: Avv. Gennaro Rispoli del Foro di Napoli.

Ore 19,30 — Basilica di S. Alfonso — Funzione serale — Discorso di S. Ecc. Mons. Francesco De Filippis, Vescovo di Veroli. Canto delle

Litanie — Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Nicola De Girolamo, Vescovo di Caserta.

Ore 20,30 - 21,30 — Chiesa Par. le di S. Felice e SS. Corpo di Cristo — Seduta di studio per soli uomini.

Giorno 1 Giugno

Ore 8,30 — Basilica di S. Alfonso — S. Messa celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Nicola De Girolamo e Comunione Generale di tutte le Giovani e donne della diocesi.

Ore 10 — Basilica di S. Alfonso: Esposizione del SS. Sacramento ed adorazione Eucaristica a turno fra le Associazioni dell'Apostolato della Preghiera e fra le Congregazioni del Terz'Ordine Francescano e Domenicano, Chiesa della Madonna delle Galline e Chiesa Par. le di S. Maria del Carmine: sedute di studio sui temi:

1° « Grandezza soprannaturale cui ci sublima la S. Comunione — Frutti che essa produce nell'anima del cristiano » Relatori rispettivamente per gli uomini e le donne: Mons. Nicola Leone e Mons. Francesco De Simone di Napoli.

2° « Obbligo della Comunione pasquale — Utilità e disposizioni per la Comunione frequente e quotidiana » — Relatori: Rag. Nino Franco e Sig.ra Ada Baccari di Napoli.

Ore 17 — Chiesa Parrocchiale di S. Felice e SS. Corpo di Cristo. Seduta plenaria di studio sui temi:

1° « Necessità della Comunione in ordine alla vita della grazia e quindi a quella della gloria » Relatore S. Ecc. Rev.ma Mons. Michele Carmelengo, Vescovo di Nola.

2° « La prima e l'ultima Comunione nelle loro armonie con la Comunione pasquale, frequente e quotidiana » Relatore: Comm. Dott. Francesco Morgera di Napoli.

3° « Maria SS. perfetto modello dei nostri doveri verso l'Eucaristia ».

Ore 19,30 — Basilica di S. Alfonso — Funzione serale — Discorso di S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco De Filippis, Vescovo di Veroli, Canto delle Litanie — Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Michele Carmelengo, Vescovo di Nola.

Ore 20,30 - 21,30 — Chiesa Parrocchiale di S. Felice e SS. Corpo di Cristo: Veglia Eucaristica per soli uomini — Ora di adorazione predicata da un Ecc.mo Vescovo. S. Messa celebrata da S. Ecc. Rev.ma Mons. Teodorico De Angelis, Vescovo diocesano. Comunione generale degli uomini — Benedizione solenne impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Giorno 2 Giugno

Ore 10 — Basilica di S. Alfonso — Solenne Pontificale di S. Em.za Rev.ma il Sig. Card. Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, assistito da

tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi partecipanti al Congresso. La *Schola Cantorum* dei Frati Minori di S. Maria degli Angeli, eseguirà la Missa *Prima Pontificalis* di S. Ecc. L. Perosi sotto la direzione del Rev. P. Enrico Buondonno, O. F. M.

Ore 17,30 — Solenne Processione Eucaristica, che partirà dalla Chiesa Cattedrale in Nocera Inferiore e percorrerà: Via Vescovado, Strada Nazionale, Via 9 Maggio. Sosterà a Piazza Municipio, ove S. Ecc. mons. Vescovo Diocesano ed il Podestà di Nocera Inferiore leggeranno l'atto di consacrazione della diocesi al S. Cuore di Gesù. Benedizione alla città di Nocera Inferiore. Si riprenderà la processione che percorrerà il Corso Vittorio Emanuele, Via S. Chiara e poi per il Corso E. Padovani raggiungerà Piazza S. Alfonso in Pagani, dove dal balcone della Basilica verrà impartita la Benedizione Eucaristica.

Dal giorno 25 maggio fino al 2 giugno vi è la riduzione del 50 % sulla tariffa ferroviaria per le stazioni di Pagani e Nocera Inferiore da tutte le località esistenti nel raggio di 200 Km.

UN BELL'ESEMPIO

'O Connel, il liberatore d'Irlanda, riguardava il libretto alfonsiano delle *Visite al SS. Sacramento* come un gioiello. Egli credeva di più, pei suoi successi, alla forza della preghiera che al valore dei suoi sforzi personali. Volendo una volta i suoi amici strapparli alla preghiera, disse loro: « Io più passo qui in ginocchio a pregare che in piedi, colle braccia protese alla pugna, lo resto di Gesù Cristo per appartenere meglio al mio paese ». E non si levò per salire alla tribuna, se non quando ebbe finito il suo trattenimento con Gesù Sacramentato.

S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XI

LUGLIO 1940 - XVIII

NUM. 7

SETTIMANA ALFONSIANA

La settimana di Studi Alfonsiani, nata a S. Angelo a Cupolo fra i Professori dei nostri Chierici filosofi e teologi, ivi pure si è svolta secondo il programma annunziato. La preparazione è stata laboriosa: il frutto non è stato insignificante. Un buon solco è stato tracciato, sul quale potrà lavorarsi più vantaggiosamente in avvenire. I Superiori hanno incoraggiato queste giornate di studi: gli amici vi hanno inviato la loro benevola adesione. Le speranze dei giovani non sono state deluse.

Il tributo scientifico è venuto a coronare le feste grandiose celebrate dai Redentoristi, sparsi in ogni luogo, per commemorare il primo centenario della Canonizzazione di S. Alfonso.

Il tema centrale di questa Settimana è stata la *Teologia* del Dottore zelantissimo: in cinque Relazioni principali e nove Comunicazioni sono stati affrontati vari problemi riguardanti le fonti del pensiero teologico alfonsiano e la valutazione del suo contenuto.

Dopo una breve Prolusione del Rev. P. Freda, segretario degli studi, che espose i motivi della celebrazione scientifica, il Rev. P. Gregorio lesse una dotta relazione sopra la *Biblioteca teologica di S. Alfonso*.

Tema di massimo interesse svolto con rara erudizione e competenza. Ad un rapido sguardo sulla formazione scientifica del Santo, e particolarmente teologica, che segna il punto di partenza per la conoscenza della sua biblioteca teologica, seguì un esame della documentazione, che fa ricche le sue opere, ed un saggio sui criteri adottati nelle citazioni. La ricostruzione che il Relatore ha tentato, e che ha detto soltanto lineare, dimostra quale « dotto di eccezionale valore » sia stato il Liguori, lettore instancabile, sempre alla vedetta degli errori per scovarli e combatterli.